LO SPETTACOLO TEATRALE

Corso in videoconferenza

Novembre – Dicembre 2020

Docente: Gaetano Pietrantonio

Università della Terza Età di Bollate - Garbagnate Mil. – Novate Mil.

Il programma

- INTRODUZIONE
- IL TESTO TEATRALE
- L’ATTORE
- IL REGISTA

Cosa è il teatro?

… è un evento definito dall'azione che si compie (ovunque, in ogni luogo e condizione).

… è un evento (spettacolo) non un testo letterario (da uno stesso testo derivano diversi spettacoli).

… è «opera d'arte vivente» non riducibile ad alcuna trasposizione: appena creati i gesti e le parole svaniscono.

Al teatro è essenziale la compresenza viva fra chi agisce e chi partecipa all'evento (perché si crei un contatto e attraverso di esso passi un'emozione).

«... il teatro è una di quelle attività che non serve a niente..., ma proprio per questo è indispensabile...»

(E. Jonesco)

Perché il teatro è importante?

... perché è un'opera d'arte vivente

... perché è antico

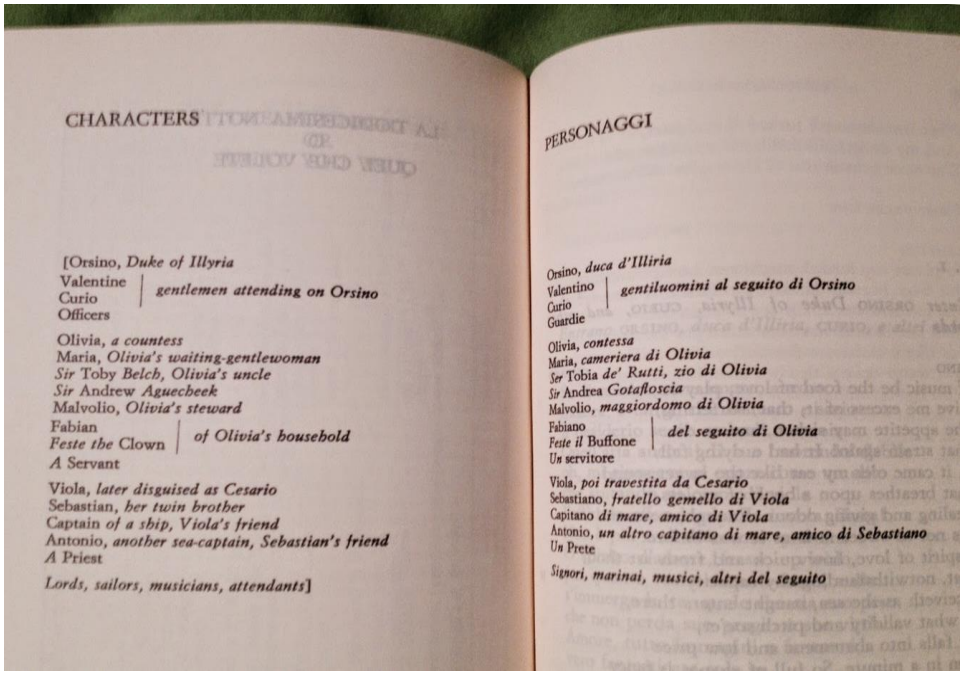
... perché è magico

... perché è unico

... perché gli attori sono esseri umani

... perché a teatro decidi tu cosa guardare

Il testo teatrale



CHARACTERS

[Orsino, *Duke of Illyria*
Valentine | *gentlemen attending on Orsino*
Curio
Officers

Olivia, *a countess*
Maria, *Olivia's waiting-gentlewoman*
Sir Toby *Belch, Olivia's uncle*
Sir Andrew *Aguecheek*
Malvolio, *Olivia's steward*
Fabian | *of Olivia's household*
Feste the Clown
A Servant

Viola, *later disguised as Cesario*
Sebastian, *her twin brother*
Captain *of a ship, Viola's friend*
Antonio, *another sea-captain, Sebastian's friend*
A Priest

Lords, sailors, musicians, attendants]

PERSONAGGI

Orsino, *duca d'Illiria*
Valentino | *gentiluomini al seguito di Orsino*
Curio
Guardie

Olivia, *contessa*
Maria, *cameriera di Olivia*
Ser Tobia *de' Rutti, zio di Olivia*
Sir Andrea *Gotafloscia*
Malvolio, *maggiordomo di Olivia*
Fabiano | *del seguito di Olivia*
Feste il Buffone
Un servitore

Viola, *poi travestita da Cesario*
Sebastiano, *fratello gemello di Viola*
Capitano *di mare, amico di Viola*
Antonio, *un altro capitano di mare, amico di Sebastiano*
Un Prete

Signori, marinai, musici, altri del seguito

La specificità del testo teatrale

Il testo teatrale è una composizione letteraria concepita per essere **rappresentata** da attori dinanzi a un pubblico, in uno spazio definito.

Pertanto:

- è un testo che deve “agito”
- non prevede un narratore;
- ricostruisce le vicende per mezzo delle parole, gesti e movimenti dei personaggi in scena.

Gli elementi del testo teatrale

Un testo teatrale è costituito da:

- gli atti e le scene;
- lo spazio e il tempo;
- i personaggi
- le didascalie e le battute;
- il linguaggio performativo.

Gli atti

Nel teatro di tradizione gli **atti** sono le diverse parti in cui è articolato il testo.

Corrispondono alle macrosequenze del testo narrativo.

Costituiscono un'unità di tempo.

Il numero degli atti varia a secondo dei generi drammatici.

L'atto è indicato con numerazione romana.

Le scene

Le scene rappresentano la suddivisione di ogni atto e corrispondono alle sequenze di un testo narrativo.
Una scena dura fino a quando sono sul palcoscenico gli stessi personaggi.
Le scene vengono numerate, atto per atto, con i numeri arabi.
Il cosiddetto "cambio di scena" (modifica dell'ambientazione), avviene solitamente durante gli intervalli fra gli atti.

I personaggi

Il testo teatrale si apre con l'elenco dei personaggi (in ordine di entrata o di importanza).

A partire dal ruolo che ciascuno di essi svolge, è possibile individuare:

- *un **protagonista***
- *dei **personaggi secondari***
- *delle semplici **comparse***.

Le didascalie

Le didascalie forniscono le istruzioni dell'autore necessarie per rappresentare l'opera.
Sul testo sono generalmente stampate in corsivo (o poste tra parentesi se si intervallano alle battute) e riguardano:

- *l'ambientazione delle vicende;*
- *l'ambientazione della scena;*
- *le modalità di recitazione;*
- *lo svolgimento della rappresentazione.*

Ogni regista è libero di ignorare le indicazioni dell'autore.

LA PATENTE

di Luigi Pirandello

Personaggi

ROSARIO CHIÀRCHIARO

ROSINELLA, sua figlia

IL GIUDICE ISTRUTTORE D'ANDREA

TRE ALTRI GIUDICI

MARRANCA, usciere

Scene

Stanza del Giudice istruttore D'Andrea. Grande scaffale che prende quasi tutta la parete di fondo, pieno di scatole verdi a casellario, che si suppongono zeppe d'incartamenti. Scrivania, sovraccarica di fascicoli, a destra, in fondo e, accanto, addossato alla parete di destra, un altro palchetto. Un seggiolone di cuoio per il Giudice, davanti la scrivania. Altre seggiole antiche. Lo stanzone è squallido. La comune è nella parete di destra. A sinistra, un'ampia finestra, alta, con vetrata antica, scompartita. Davanti alla finestra, come un quadricello alto, che regge una grande gabbia. Lateralmente a, sinistra, un usciolino nascosto.

ATTO UNICO

Il giudice D'Andrea entra per la comune col cappello in capo e il soprabito. Reca in mano una gabbiola poco più grossa d'un pugno. Va davanti alla gabbia grande sul quadricello, ne apre lo sportello, poi apre lo sportellino della gabbiola e fa passare da questa nella gabbia grande un cardellino.

D'ANDREA - Via, dentro! E su, pigrone! Oh! Finalmente... Zitto adesso, al solito, e lasciami amministrare la giustizia a questi poveri piccoli uomini feroci. (***Si leva il soprabito e lo appende insieme col cappello all'attaccapanni. Siede alla scrivania, prende il fascicolo del processo che deve istruire, lo scuote in aria con impazienza, sbuffa***) Benedett'uomo! *(**Resta un po' assorto a pensare, poi suona il campanello e dalla comune si presenta l'usciere Marranca**)*

MARRANCA - Comandi, signor cavaliere!

D'ANDREA - Ecco, Marranca andate al vicolo del Forno, qua vicino; a casa del Chiàrchiaro.

MARRANCA - *(**con un balzo indietro, facendo le corna**)* Per amor di Dio, non lo nomini, signor cavaliere!

D'ANDREA - ***(irritatissimo, dando un pugno sulla scrivania)*** Basta, perdio! Vi proibisco di manifestare così, davanti a me, la vostra bestialità, a danno d'un pover'uomo. E sia detto una volta per sempre.

MARRANCA - Mi scusi, signor cavaliere. L'ho detto anche per il suo bene!

D'ANDREA - Ah, seguitate?

Le battute

Si definisce ***battuta*** ogni singolo intervento pronunciato dai personaggi.

Le battute sono precedute dal nome del personaggio che le pronuncia.

Le battute possono informare su:

- ***lo svolgimento della vicenda***
- ***l'antefatto***
- ***le caratteristiche dei personaggi,***

Le battute (2)

Le battute dei personaggi sono caratterizzate da ***indicatori*** (deittici) che segnalano con precisione i gesti degli attori e il contesto in cui sono compiuti.
I deittici possono essere pronomi personali e dimostrativi (io, tu, questo, quello…) o avverbi di luogo e di tempo (qui, là, ecco, adesso, su, giù, ecc.).
E' quello che si chiama *"linguaggio performativo"*.

La diversificazione delle battute

E' possibile distinguere vari tipi di battute:

- dialogo
- concertato
- botta e risposta
- soliloquio
- monologo
- tirata
- a parte
- fuori campo

Il linguaggio performativo

Il testo drammatico, attraverso il linguaggio verbale, rimanda ad altri linguaggi (prossemico, mimico, gestuale ecc.).
E' perciò detto ***performativo*** , cioè finalizzato all'azione (performance).
Come tale esso ha una funzione ***conativa*** : esorta, ordina di fare qualcosa.

Ciò è evidente nelle didascalie:

"……*Spinto violentemente in scena da destra, all'indietro, l'uomo barcolla, cade, si rialza immediatamente, si spolvera, riflette.*"

(S. Beckett, *Atto senza parole*)

La rappresentazione teatrale

La messinscena

Il testo teatrale è indirizzato:
a un destinatario “finale”, il **pubblico in teatro**
a un destinatario “intermedio”, il **regista** .

Quando il testo viene rappresentato, la sua esecuzione si chiama **messinscena** e in essa si realizza l’atto comunicativo per il quale è stato scritto.

Nella messinscena intervengono più codici:

- **visivi** (mimica, gesto, movimento, trucco, acconciatura, costume, accessori, elementi scenici, luci);
- **uditivi** (parola, tono, musica, rumori, silenzi).

Lo spazio nella rappresentazione

Nel teatro di tradizione, la rappresentazione si svolge in uno spazio reale (la scena) in cui agiscono gli attori.
Lo stesso spazio – reale – è nel contempo simbolico, in quanto è anche lo spazio della finzione (un palazzo reale, un giardino, un salotto).
Nel teatro contemporaneo la valenza “spazio reale/spazio simbolico” è declinata in modi assai diversi.

Il tempo nella rappresentazione

Il tempo della rappresentazione teatrale è il presente: lo spettatore ha l'illusione di assistere in "tempo reale" alla vicenda, anche se l'effettiva durata dello spettacolo non coincide quasi mai con la sua durata.
Ciò a causa dai salti temporali che coincidono con i passaggi da un atto all'altro e, a volte, tra singole scene.

Il "presente" della finzione teatrale prevede anche il richiamo a vicende precedenti o esterne all'azione scenica, rappresentate nei dialoghi dei personaggi.

I ruoli dello spettacolo teatrale

Alla traduzione spettacolare, diretta dal regista, concorrono una miriade di professionalità diverse: gli attori, lo scenografo, i tecnici delle luci e dei suoni, il costumista, gli accessoristi, i macchinisti, il personale dei teatri, l'équipe della produzione ecc. ecc.

La rappresentazione teatrale

Ecco ora una breve definizione dei termini più comuni implicati nella messa in scena di un testo teatrale:

Il regista

Chi cura la regia (dal francese régie che significa "amministrazione, direzione"): è il responsabile dell'allestimento, del coordinamento e del risultato artistico di uno spettacolo.

L’attore

(dal latino actor derivato a sua volta dal verbo agere che significa "fare") è colui che interpreta una parte in uno spettacolo, colui che dà vita a un personaggio con la sua voce, i suoi gesti, le espressioni del viso e gli atteggiamenti del corpo.

Il palcoscenico

(dal longobardo balk che significa "trave") è il settore dell'edificio teatrale su cui si svolge l'azione drammatica.

Solo con il Medioevo agli attori viene riservata una pedana di legno collocata provvisoriamente sui sagrati delle chiese o nelle piazze, in occasione di rappresentazioni sacre e profane.

Nei secoli successivi si trasforma in una struttura fissa di un edificio teatrale creato appositamente per ospitare attori e pubblico.

Altri termini teatrali

Platea

Quinta

Scena

Scenografia

Fondale

Sipario

Ribalta

Il pubblico

È elemento imprescindibile del teatro.

In qualsiasi forma di teatro i segnali del pubblico sono un contributo essenziale alla formazione dello spettacolo.

Infatti lo spettatore smista le informazioni, le sceglie, le rifiuta; condiziona la recitazione dell'attore con segni deboli, ma molto chiaramente percettibili.

E' lo spettatore che «fabbrica il suo spettacolo», seguendo la vicenda ma anche vagliando ad ogni istante tutti i segni che concorrono alla rappresentazione.

Il teatro borghese (Ottocento)

L'edificio teatrale è situato al centro della città e strutturato in modo rigido (luogo per lo spettacolo e luogo per il pubblico, diviso per classi sociali).

Con l'illuminazione a gas (seconda metà del secolo) aumentano le possibilità espressive della luce.

Nasce il fenomeno del divismo: l'attore si specializza in ruoli.

Si afferma il Realismo: la storia deve essere oggettiva, la scenografia copia perfetta del reale, i personaggi a tutto tondo nasce il dramma borghese.

La «quarta parete»

La «quarta parete» è il **muro immaginario** che separa il palcoscenico dalla sala.

Il concetto fu introdotto dal regista francese **André Antoine** (1858-1943).

Secondo Antoine gli attori devono recitare come se quel muro esistesse davvero.

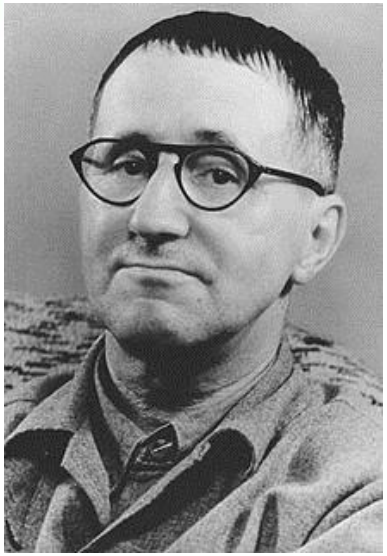
Il regista francese André Antoine

↳ Gli **attori** devono calarsi completamente nei personaggi, **senza curarsi del pubblico**

La **messinscena** deve essere **fedele al testo**

La rottura della «quarta parete»

Opponendosi al Naturalismo di Antoine, il tedesco **Bertolt Brecht** (1898-1956) auspicava un teatro che rompesse l'impenetrabilità della «quarta parete»



Bertolt Brecht, poeta, drammaturgo e regista teatrale tedesco

↳

Il **testo** deve essere **interpretato in maniera personale**, anche a costo di modificarlo profondamente

Gli **attori** devono essere **distaccati**: devono commentare l'azione più che interpretarla

L'obiettivo è il **coinvolgimento intellettuale** più che emotivo **del pubblico**

L’attore

Gli strumenti dell'attore

- ✓ *LA VOCE*
- ✓ *IL CORPO*
- ✓ *LA COSTRUZIONE DEL PERSONAGGIO*

La voce. Componenti fisiche

❖*VOLUME* = ampiezza colonna sonora; quantità d'aria utilizzata per emettere suoni

❖*TONO* = altezza della colonna sonora; qualità della voce

❖*TIMBRO (COLORE)* = qualità distintiva del suono di una voce

La voce. Componenti linguistiche

- ***ARTICOLAZIONE*** = capacità di pronunciare fonemi in maniera corretta (scandire correttamente)

- ***ORTOEPIA (DIZIONE)*** = capacità di pronunciare correttamente una lingua (senza l'influsso di cadenze regionali)

La voce. Componenti musicali

- ***TEMPO*** = velocità di emissione di una parola (o di una frase). Simile al tempo musicale.
- ***RITMO*** = lunghezza delle pause; tempo che intercorre fra una parola e l'altra.
- ***SCOMPOSIZIONE DELLA VOCE*** = (pausa logica, pausa d'espressione, pausa d'aria).

La voce. Componenti attoriali

❖*LA SOTTOLINEATURA* = serve a dare ad una frase significati diversi (ad es. «Quelli come noi che vogliono far bene del teatro, non sono molti purtroppo e spesso sono soli.»)

❖*SENTIMENTO* = la parola pronunciata deve esprime un significato e trasmettere un'emozione

❖*ENERGIA* = la voce (e il silenzio) devono trasmettere al pubblico una vitalità (una carica) che non si aspetta.

Il corpo. La postura

Quando l'attore parla:

- **No** troppo vicino a interlocutore
- **No** parallelo alla ribalta
- **No** rinculare (passetti avanti e indietro)
- **No** volgere le spalle al pubblico.

Le mani

Vanno opportunamente usate a fini interpretativi:

- per mimare quello che si sta raccontando,
- per indicare, per mandar via, per far entrare,
- per invitare, minacciare, negare, esprimere nervosismo tamburellando, sventagliare, sfogliare, afferrare o spostare oggetti, ecc.

I movimenti

❖Ogni movimento, gesto, spostamento deve essere motivato (e anche coerente con lo stato emotivo del personaggio).

❖«Azione» in scena non vuol dire solo «movimento» . Si può agire anche stando seduti (con il corpo, il gesto, la voce).

❖Una volta guadagnata una posizione, mantenerla fino al successivo intervento.

I movimenti

Esempi:

- *Se c'è ira , violenza o protesta non si può stare seduti sul sofà*
- *Se c'è apprensione, non si può camminare placidamente*
- *Se si è molto stanchi, tutti i movimenti devono essere stanchi.*

Il corpo. La faccia

Mimica facciale dell'attore:

- Quando parla deve esprimere i sentimenti con l'espressione del viso
- Quando non parla deve fare la «controscena»

Costruire il personaggio

Recitare vuol dire

- **interpretare** cioè assumere i diversi aspetti insiti nella condizione umana
- **reagire** ad uno stato d'animo o ad una serie di circostanze che non ci appartengono.

Costruire il personaggio

Punti di attenzione per una caratterizzazione:

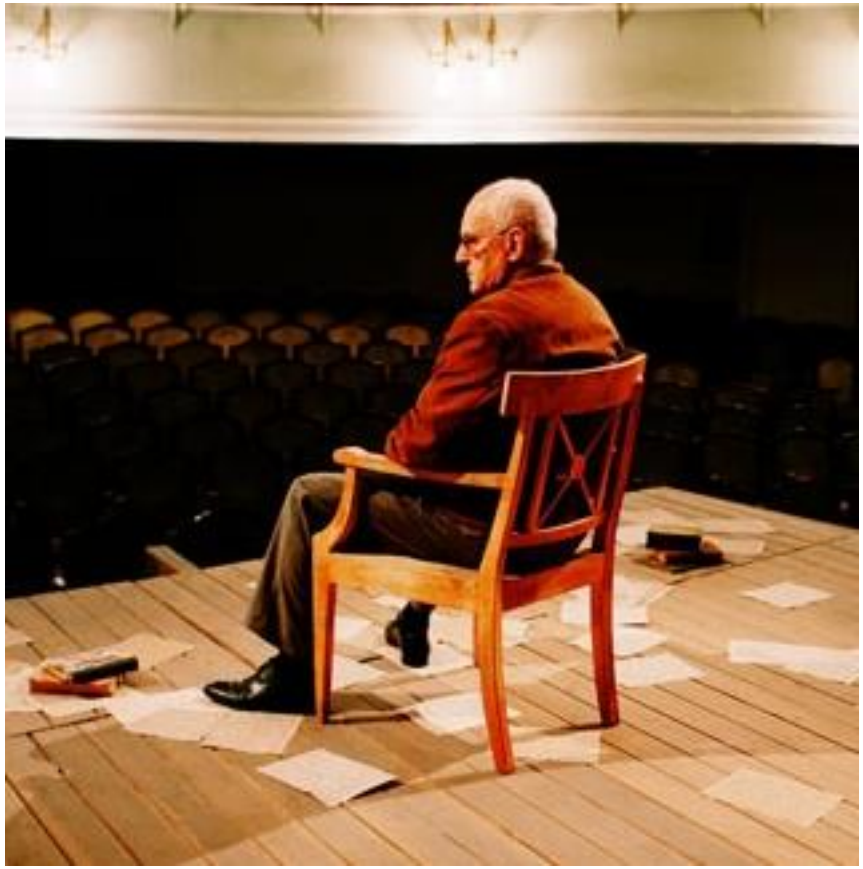
- *Struttura fisica*
- *Vestiario e accessori*
- *Età e/o carenze fisiche*
- *Carattere e sentimenti*
- *Back-ground (cultura, esperienze di via, ecc.)*

Costruire il personaggio

La doti del buon attore:

- *Credibilità*
- *Tecnica*
- *Imprevedibilità*
- *Generosità*

La regia teatrale



Un poco di storia

Il teatro ha circa duemila e cinquecento anni di vita ma la figura del regista nasce solo a fine Ottocento.

Perché?

Un poco di storia

Perché fino a fine Ottocento:

- *Il testo era solo un pretesto (canovaccio) su cui improvvisare*
- *Le prove erano inesistenti*
- *Le scenografie erano limitate (esterno e interno)*
- *Nessuna cura delle luci*
- *Nessuna cura delle recitazione corale*
- *Distribuzione delle parti in base ai «ruoli» (attori specializzati)*
- *Strapotere dell'attore (egemonia del primattore e/o primattrice)*

Nascita della regia

Elementi che favoriscono la nascita della regia:

- Lo sviluppo tecnologico (introduzione energia elettrica nell'illuminazione, diffusione sonora e sceno-tecnica)

- L'affermazione del realismo in teatro

La regia è l'arte della fabbrica

L'avvento della società borghese e della rivoluzione industriale genera il teatro di regia.

Teatro dell'attore = ***bottega artigiana***

Teatro del regista = ***industria*** (coordinamento lavoro collettivo, compiti differenziati, disciplina, prodotto standardizzato e replicabile)

Risultati del teatro di regia

- *Maggiore tutela del testo.*

- *Gli attori, attraverso lunghe prove, adattano le proprie caratteristiche a quelle del personaggio da interpretare.*

- *Laboratorio di sperimentazione con l'inserimento nello spettacolo di nuovi elementi espressivi (danza, pittura, musica).*

Regia teatrale. Definizione

«*Essa consiste nel capire un testo, estrarne la sostanza teatrale e, dalle pagine, del copione, tradurla in quella materia della scena; e, a tal fine, sapere intonare e manovrare anzitutto gli attori, poi le scene e i costumi e le luci e, infine, se occorre, i macchinari e le musiche e le danze*.»

(Silvio D'Amico)

Nel concreto

La regia teatrale è il complesso delle operazioni con cui si allestisce uno spettacolo e quindi:

- *Scelta del testo.*
- *Selezione degli attori e guida alla recitazione.*
- *Scelta delle scenografie, arredi, costumi, musiche (in collaborazione con gli specialisti).*
- *Ideazione e realizzazione del disegno luci (insieme ai tecnici).*

Il tutto coerentemente con l'interpretazione che si vuole dare all'opera scritta.

Risultato

La regia teatrale conferisce alla messinscena un'importanza autonoma rispetto all'opera rappresentata; è un **intervento interpretativo** che risente della capacità del suo artefice.

Uno spettacolo dovrebbe assomigliare sempre al suo regista.

Ruolo del regista

Al regista non viene conferito il ruolo di artista, ma piuttosto quello di artigiano, di assemblatore di elementi.

All'interno della compagnia la sua non è una posizione di comando, è un ruolo di direzione e coordinazione del flusso artistico.

«Nel teatro esiste un solo artista: l'autore del testo drammatico. Tutto il resto, il complesso spettacolare, fondamentale perché il teatro si crei e il testo non resti letteratura, è un problema di mestiere, non più di arte» (Strehler)

Identikit del regista

Oggi il regista deve essere capace di leggere il testo in forma drammaturgica e di restituirlo in una forma artistica che lasci il segno.

- *Come campo d'azione, ha lo spazio teatrale.*
- *Come suono, ha la parola (la musica, i gesti, la mimica).*
- *Come interlocutore, ha l'attore.*
- *Come complici, ha l'inventiva degli scenografi, la fantasia dei costumisti, la perizia dei tecnici.*

Il regista al lavoro

Analisi del testo

Il «lavoro sul testo» comprende la sua attenta revisione in relazione al tipo di spettacolo cui si vuol tendere, i tagli necessari.

Ma, innanzi tutto, si tratta di enucleare da un testo l'idea-base, di mettere a fuoco il tipo di lettura che si intende farne, dunque la proposta teatrale a cui si vuole dar vita.

Note di regia

Costituiscono la chiave di lettura di un allestimento, necessarie per veicolare il materiale di lavoro prima nei confronti degli interpreti.

Le note di regia servono a chiarire quali temi siano stati privilegiati e quali le soluzioni adottate sul piano dello stile recitativo e su quello più strettamente formale (scene, costumi, trucco, luci).

La stesura di tali note aiuterà il regista a tracciare una precisa strada da percorrere, un completo e coerente quadro di riferimento per allestire una rappresentazione in cui ogni elemento risulti in armonia con gli altri.

Assegnazione delle parti

Fase da affrontare con accortezza soprattutto per un regista che ha svolto il lavoro preliminare prima ancora di conoscere l'intero gruppo di attori.

Sbagliare la distribuzione, anche solo in parte, compromette la felice riuscita della messinscena

Occorre mettere in campo intuito ed esperienza, sensibilità ed autorevolezza, assegnando le parti in modo che ogni personaggio sia affidato alle corde più adatte ad esprimerlo.

Lavoro di gruppo

Il regista dovrà illustrare i contenuti e l'impronta che vuole dare allo spettacolo nel corso di una riunione con tutto lo staff tecnico a cui fornire, insieme al copione, una chiave di lettura dell'allestimento che sia di indispensabile orientamento per l'attività di ciascuno.

In quest'occasione farà bene a lasciare ampio spazio alla discussione generale, prestando ascolto ai pareri e ai suggerimenti altrui; in tal modo, oltre a beneficiare di idee che potrebbero rivelarsi migliorative delle ipotesi iniziali, otterrà anche di coinvolgere fin da subito lo staff, rendendolo partecipe e disponibile a dare il massimo per la riuscita del progetto.

Primo incontro con gli attori

Il primo incontro con gli attori è dedicato alla consegna del copione e alla la distribuzione delle parti.

Il regista deve spiegare in modo realmente persuasivo ad ogni attore i motivi per cui gli viene affidato un determinato personaggio: è di estrema importanza convincere l'attore che la scelta effettuata è la migliore possibile, non solo dal punto di vista registico, ma anche per valorizzare al massimo la sua prestazione utilizzando il meglio delle sue capacità interpretative.

Inizio prove

Le prove hanno inizio con una ‘prima lettura’ nella quale il regista cerca di esporre la sua idea globale dello spettacolo e nel contempo ha modo di verificare la prima reazione, quella istintiva, di ognuno degli attori nei confronti del rispettivo ruolo.
Nel corso delle prove il regista, lavorando sull’attore e con l’attore, mette progressivamente a punto battute, pause, gestualità, personaggi, tenendo presente ovviamente il rilievo e la funzione che ogni momento interpretativo avrà sul piano complessivo dello spettacolo.